

I gironi più difficili quello dell'Inghilterra (Cecoslovacchia e Francia) e del Brasile (URSS e Scozia)

Il sorteggio ha dato una mano all'Italia



Un momento di paura: era parso ci toccasse il Belgio (ma era un errore) Bearzot e Sordillo contenti e soddisfatti

Nostro servizio
MADRID — Il presidente della Federcalcio Sordillo, il commissario tecnico della nazionale azzurra Bearzot e i molti giornalisti italiani presenti in sala si sono alla fine abbracciati tutti: meglio di così il sorteggio non sarebbe certo potuto andare. L'Italia giocherà, infatti, il primo turno di questa finale del Mundial '82 con Polonia, Perù e Camerun. La sede è stata confermata a Vigo e la prima partita che vedrà protagonisti gli azzurri è fissata in quella località per il 18 giugno con il Perù.

Per quanto riguarda gli altri gruppi il sorteggio ha così deciso: nel gruppo 2 con sede a Gijon la Germania Federale se la vedrà con Austria, Cile e Algeria; nel gruppo 3, con sede ad Alicante, l'Argentina sarà impegnata con Ungheria, Belgio e El Salvador; nel gruppo 4, con sede a Bilbao, l'Inghilterra sarà alle prese con Cecoslovacchia, Francia e Kuwait; nel gruppo 5 con sede a Valencia i padroni di casa iberici avranno come avversari la Jugoslavia, l'Irlanda del Nord e l'Honduras; infine nel gruppo 6 con sede a Siviglia il Brasile si misurerà con l'Unione Sovietica, Scozia e Nuova Zelanda.

Così si vede il girone dell'Italia è forse il più facile, per lo meno sulla carta, di tutta la mezza dozzina, se si considera che a passare al turno successivo saranno le prime due squadre classificate di ogni girone. Abbastanza «comodo» pare anche il gruppo 5 che vede la Spagna come protagonista, la Jugoslavia come outsider e

Irlanda del Nord e Honduras presumibilmente destinate a far da comparse. Scarse delicatezze il sorteggio ha riservato anche ai campioni del mondo dell'Argentina ai quali è toccata la «bestia nera» del Belgio che nessuno avrebbe voluto e che in un primo momento sembrava dovesse toccare proprio agli azzurri, assieme all'Ungheria e al Salvador. (Sarà proprio l'Argentina, Belgio, il 13 giugno la partita d'apertura al «Nou Camp» di Barcellona).

Ancora gli inglesi, contestatissima testa di serie, dovranno sicuramente sudare le sette proverbiali gocce per superare il turno, opposti come saranno a Cecoslovacchia, Francia e Kuwait. Altrettanto duro, se non di più, il sesto girone con il Brasile alle prese con l'Unione Sovietica, che molti ritengono in grado di rivelarsi la sorpresa del torneo e i britannici della Scozia che taluni giudicano, e di molto, superiori agli inglesi.

Per tornare alla cerimonia, svoltasi nella sala del congresso sul Paseo della Castellana, diremo che, purtroppo per il gran lavoro e le ottime intenzioni degli organizzatori, a far da protagonista è stata la confusione. Ma vediamo come è andata la serata. Come apertura i programmati discorsi di saluto di Pablo Porta presidente della Federcalcio spagnola, di Jono Havelange, brasiliano presidente della Fifa, e di Hermann Neuberger, presidente del comitato organizzatore, scontati nella forma e nella burocratica linguaggio, ai quali è seguita la

cerimonia della consegna della coppa d'oro dal presidente del calcio argentino Grondona a quello spagnolo. Era a questo punto che la tensione generale nella sala, affollata da mille giornalisti invece dei 900 previsti, raggiungeva il diapason. Entravano infatti, in azione il segretario del comitato organizzatore, il francese Blatter, e gli orfanelli del collegio Sant'Idefonso addetti alle operazioni pratiche del sorteggio. Prima si stabiliva l'ordine di precedenza delle tre urne poi si passava alla estrazione della prima pallina. Primo nome Belgio, che cronometricamente il signor Blatter assegnava all'Italia invece che, come avrebbe dovuto, all'Argentina. Si procedeva all'estrazione della seconda e terza pallina tra brusii e proteste sempre più elevate finché al tavolo della presidenza ci si accorgeva dell'errore e ci si premurava di eliminarlo: per l'Italia dunque il Perù invece del Belgio.

Subito attorniti dal frenetico gruppo dei giornalisti connazionali Bearzot e Sordillo non avevano dapprima parole per esprimere a caldo la loro soddisfazione poi quasi in sincronia dichiaravano: «Siamo stati fortunati; in fondo ce lo meritavamo dopo il duro girone toccato per gli europei. Comunque sappiamo tutti che la Polonia è un osso duro e che il Perù, come in genere ogni squadra sudamericana, non va in alcun modo snobbato. Quanto al Camerun è per noi una assoluta novità anche se non dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile».

Subito attorniti dal frenetico gruppo dei giornalisti connazionali Bearzot e Sordillo non avevano dapprima parole per esprimere a caldo la loro soddisfazione poi quasi in sincronia dichiaravano: «Siamo stati fortunati; in fondo ce lo meritavamo dopo il duro girone toccato per gli europei. Comunque sappiamo tutti che la Polonia è un osso duro e che il Perù, come in genere ogni squadra sudamericana, non va in alcun modo snobbato. Quanto al Camerun è per noi una assoluta novità anche se non dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile».

Questa la composizione dei sei gironi dei mondiali in Spagna

GIRONE 1	GIRONE 2	GIRONE 3	GIRONE 4	GIRONE 5	GIRONE 6
Vigo La Coruña	Gijon Oviedo	Alicante Elche	Bilbao Valladolid	Valencia Saragozza	Siviglia Malaga
Italia Polonia Perù Camerun	R.F.T. Austria Cile Algeria	Argentina Ungheria Belgio El Salvador	Inghilterra Cecoslovacchia Francia Kuwait	Spagna Jugoslavia Irlanda del Nord Honduras	Brasile Urss Scozia Nuova Zelanda



Lo stadio di Vigo dove giocheranno gli azzurri

La città spagnola sull'Atlantico vanta alcune vestigia romaniche

Gli azzurri giocheranno a Vigo le prime tre gare

Dal XVI al XVIII secolo fu meta di pirati turchi e inglesi

Gli azzurri giocheranno le prime tre partite (14, 18, 23 giugno) del campionato del mondo allo stadio «Balaídos» (57 mila posti) di Vigo, nella Galizia. Le origini di Vigo risalgono al periodo romano. Dal XVI al XVIII secolo fa a più riprese meta dei pirati inglesi e turchi. Nel 1758 il famigerato Drake se ne impadronì e la saccheggiò. Vigo è circondata da pinete e giardini e, come abbiamo accennato, vanta una posizione invidiabile: le spiagge di Alcabre, Semil e Canido sono famosissime. Si estendono per venti chilometri. Da Vigo si possono raggiungere con facilità — grazie ad una moderna organizzazione turistica — luoghi incantevoli ed antichi come Santiago, Santa Tecla, La Toja, Pontevedra, Marin, Cangas. L'aeroporto dista solo 12 chilometri dalla periferia della città.

tra l'Europa e l'America meridionale. Vanta anche una ricca industria automobilistica oltre che importanti cantieri navali. Le origini di Vigo risalgono al periodo romano. Dal XVI al XVIII secolo fa a più riprese meta dei pirati inglesi e turchi. Nel 1758 il famigerato Drake se ne impadronì e la saccheggiò. Vigo è circondata da pinete e giardini e, come abbiamo accennato, vanta una posizione invidiabile: le spiagge di Alcabre, Semil e Canido sono famosissime. Si estendono per venti chilometri. Da Vigo si possono raggiungere con facilità — grazie ad una moderna organizzazione turistica — luoghi incantevoli ed antichi come Santiago, Santa Tecla, La Toja, Pontevedra, Marin, Cangas. L'aeroporto dista solo 12 chilometri dalla periferia della città.



KITZBUHEL — Rinvincita canadese nella slitta, Steve Podborski ha infatti vinto la discesa libera dell'Hahnenkamm dopo che l'austriaco Hans Weirather aveva dominato venerdì mattina la gara che recuperava quella annullata a Morzine. Steve Podborski, sceso col numero 14, ha vinto in 1'57"24 migliorando il tempo di Franz Klammer (1'57"78) sceso col numero quattro. Il canadese è sceso proprio quando Klammer stava ormai assaporando il gusto del trionfo. Terzo un altro canadese, Ken Read. Molto modesta la prova degli azzurri, Giuliano Giardini, Mauro Cornaz, Alberto Ghidoni e Michael Mair.

Molto sci da fondo nella nostra «Festa sulla neve» svoltasi a Folgaria

Il «Trofeo l'Unità» a Maurizio De Zolt

Dal nostro inviato
FOLGARIA — Il vasto altipiano dove Folgaria e Lavarone sono sparpagliate in mille case e in cento frazioni è lo splendido eden dello sci da fondo: da Cappella al Passo Coo le piste disegnano arabeschi bianchi e raggelati dove chi ama il fondo ha solo da scegliere. La «Festa dell'Unità sulla neve» ha molto spazio per il fondo. Decine di compagni — che non saranno mai ringraziati abbastanza per l'im-

pegno profuso — hanno organizzato il «gran parallelo al fondo» su un tracciato di 1.150 metri dove quattro sovietici, tre svedesi e altrettanti bulgari hanno raccontato una vicenda appassionante. Il parallelo è invenzione recente del nord che in Italia ha solo l'esempio della Val Zoldana. Si disegnano due piste parallele che a metà si incrociano per far sì che chi parte all'interno arrivi all'esterno, si appresta un tabellone come nel tennis

(16 o 32 atleti) e ci si prepara a gustare lo spettacolo. Il vantaggio, rispetto alle gare classiche del fondo, è che lo spettatore assapora la lotta dal principio alla fine. Nel fondo classico, che funziona a cronometro, non è facile percepire quel che accade. La bella gara l'ha vinta Vadim Pankov, campione sovietico degli juniores due anni fa. Ha battuto in finale il connazionale Juri Borodavkov mentre per il terzo e quarto posto

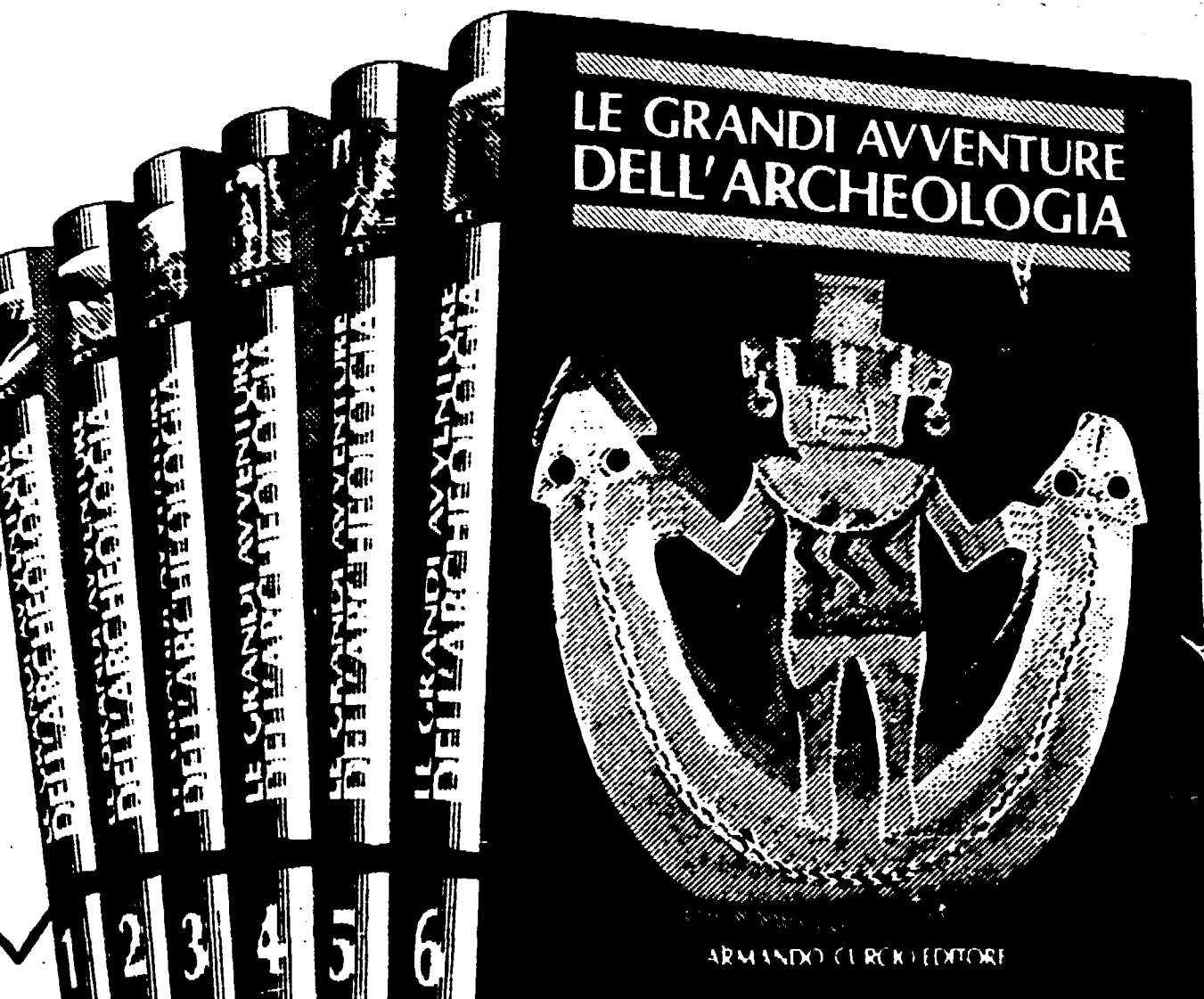
lo svedese Ulf Svensson ha fatto meglio dell'altro svedese Lars Frykberg, Pankov è nato facile da ricordare e sarà bene tenerlo a memoria perché lo sentiremo ancora. La «Festa» è legata al fondo anche per il «Trofeo l'Unità», premio prezioso disegnato da un orfano artigiano trentino, «Maestro 7», che da due stagioni la «Festa» assegna al miglior fondista italiano. L'anno scorso il Trofeo premio Giulio Capitano, quest'anno ha premiato Maurizio De Zolt. Il Premio si è allargato perché gli organizzatori del-

la «Festa» hanno pensato che non era giusto escludere le donne. E così c'è anche un «Trofeo l'Unità» che premia la miglior fondista della stagione. Non è stato difficile individuare la fondista meritevole del trofeo: si tratta della cortinese Maria Canins, trentatré anni il quattro giugno, insegnante di educazione fisica, mamma felice di un bambino di tre anni. Maria Canins è la «baby-sitter» di una squadra nazionale di bambine. Si impegna con un coraggio straordinario in ogni occasione. Ama le lunghe distanze e infatti tra i suoi appuntamenti c'è la «Marcialonga». Ha vinto pochi giorni fa la «Ski Marathon», una gara di 60 chilometri dove le donne gareggiano assieme agli uomini e

vengono poi divise in una classifica tutta per loro. Maria Canins ha ricevuto il «Trofeo l'Unità» ieri sera. Maurizio De Zolt lo riceverà domenica prossima quando farà lo «starter» del «Trofeo Caduti Malga Zonta», una classica del Trentino aperta a tutti che ormai è parte importante nel calendario delle manifestazioni di promozione. Le tante prove sportive della «Festa» si intrecciano con la «Millegrobbe», una gara in tre tappe che impegna settantotto fondisti sui tracciati dell'altopiano. Maria Canins sta guidando la classifica delle donne mentre svedesi e sovietici si stanno battendo per la vittoria assoluta. Remo Musumeci

CURCIO presenta LE GRANDI AVVENTURE DELL' ARCHEOLOGIA

con il 1° in regalo il 2° fascicolo e la copertina del primo volume. 64 pagine a colori a sole 1.200 lire



Dagli enigmi delle antiche scritture alle più recenti scoperte archeologiche, dall'Egitto delle Piramidi ai ritrovamenti di Troia e Babilonia, dagli splendori della classicità greca e romana all'avventurosa rivelazione delle grandi civiltà dell'Estremo Oriente e dell'America precolombiana. La prima e unica grande storia dell'archeologia: un viaggio affascinante alla scoperta del misterioso passato dell'uomo e della civiltà.

IN EDICOLA A FASCICOLI SETTIMANALI

